

LA SFIDA DELLE PICCOLE IMPRESE

Verso l'espulsione



Filiberto Martinetto è stato patron di Filmar, nastri per tessuti



Cristina Di Bari è a capo di Tra.sma e presiede Fondazione Sviluppo di Crt



Corrado Alberto, già presidente di Api Torino e di Caffè Alberto

Guerra in Api Torino, Cellino va all'attacco: «Fuori i consiglieri che disobbediscono»

Il presidente ha deferito 3 associati. In ballo la partita Confapi

di **Christian Benna**
e **Nicolò Fagone La Zita**

Castello di Lucento, oggi alle 17 suona l'ora del «processo» ai consiglieri «ribelli» di Api Torino, l'associazione che riunisce 1.800 piccole imprese industriali del territorio. Nella residenza sabauda, la Commissione dei probiviri di Api esaminerà le difese di tre soci-imprenditori eccellenti: Cristina Di Bari (Trasma; Campus Cottino; Fondazione Sviluppo e Crescita di Crt), Filiberto Martinetto (91 enne, già patron di Filmar e da 60 anni in associazione) e Corrado Alberto (past president di Api e a capo di Caffè Alberto). I tre consiglieri sono stati deferiti pochi giorni fa, venerdì, dal direttivo di Api Torino presieduto da Fabrizio Cellino perché sospettati di «aver violato il codice etico» e quindi «arrecato danno» all'associazione.

«Vogliono farmi la festa. Tutto qui. Ho trascorso 60 anni in associazione e oggi mi

vogliono fare fuori per due poltrone a Roma, ma cosa siamo diventati?», lamenta amareggiato Filiberto Martinetto, l'ex ragazzo che a 13 anni ha cominciato a lavorare come operaio tessile fino a creare un «impero» di nastri tessuti. Le «due poltrone» a Roma, a cui fa riferimento Martinetto, stanno per la lotta di potere intorno ai vertici di Confapi nazionale. Il presidente di Api Torino Fabrizio Cellino sostiene «il ribaltone» con la candidatura bresciana, quella di Maurizio Casasco; i tre soci torinesi eletti nella Giunta nazionale puntano sulla conferma di Cristian Camisa. Ecco la discrepanza di intenti che potrebbe arrecare il «danno» all'associazione e con la violazione del codice etico. Deciderà il consiglio dopo l'esame dei probiviri. Di Bari si è già dimessa in polemica con i vertici di Api. Alberto e Martinetto promettono battaglia, anche legale. «Finirà tutto a carte bollate, in tribunale», afferma combattivo l'ex patron di Filmar.

Il presidente Cellino mette

le mani avanti: «C'è una differenza di interpretazione tra l'associazione e i tre colleghi di Api Torino che siedono nella Giunta Confapi sulle modalità con cui i rappresentanti confederali esercitano il loro ruolo rispetto all'allineamento politico della territoriale di appartenenza». In sostanza: il «tribunalino» verificherà se i disobbedienti pos-

La lettera aperta al presidente di Api

I giovani delle Pmi: «Noi, poco ascoltati dai vertici»



Clara Besson, dei giovani di Api si è dimessa dal consiglio

Una lettera aperta per chiedere al presidente di Api Torino, Fabrizio Cellino, di considerare maggiormente le istanze dei giovani all'interno dell'associazione. L'ennesima frattura all'interno dello stesso ente, sempre più diviso. Tra giochi di poltrone e scontri sulla gestione dei fondi, i giovani imprenditori alzano la voce per chiedere di essere rappresentati e aiutati tramite un testo condiviso che sarà consegnato nelle prossime ore al presidente. Già colpevole, secondo i suoi, di aver perso il posto in giunta all'interno della Camera di Commercio di Torino e di non accettare, di buon grado, eventuali dissensi sul modus operandi e sulle strategie proposte. In un contesto di crisi aperta (Clara Besson si è dimessa) e con uno scenario geopolitico che non aiuta le imprese, i giovani chiedono di mettere sul tavolo soluzioni concrete che possano far superare una fase piuttosto critica, mettendo da parte giochi di potere alla «Game of Thrones». (n.f.l.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Cellino è presidente di Api Torino e alla guida del gruppo Cellino

sono essere mandati via (con decisione del consiglio) e sostituiti da consiglieri più in linea con il direttivo, oppure no. «I probiviri hanno una funzione consultiva che non è legata a nessun automatismo sanzionatorio», continua Cellino sostenendo che nulla è deciso. Tant'è che la guerra in Api, oltre che partita per i vertici nazionali delle piccole imprese è anche e soprattutto



Il presidente Cellino
C'è una diversa interpretazione tra l'associazione e i tre colleghi sul loro ruolo



Martinetto
Compio 91 anni e mi fanno la festa. Mi cacciano per avere due poltrone a Roma

un conflitto locale, originato dalle cordate per il vertice di Camera di Commercio di Torino. Nel rinnovo della giunta di questa estate, per la prima volta da anni, non è stato eletto un rappresentante di Api tra i vicepresidenti. Cellino, uscito senza poltrone con solo una manciata di voti, avrebbe rimproverato i colleghi di Api, come Di Bari, di non averlo sostenuto appieno. Il gruppo di «ribelli» rimproverava al presidente un governo troppo muscolare, «fotocopia» del suo primo mandato che poi si traduce in magri risultati. Ed è scontro anche sulla gestione dei fondi. Se, a livello nazionale, si vuole dare una sterzata optando per il meccanismo dei bandi, così da evitare polemiche, proprio il polo torinese si sarebbe battuto per mantenere la modalità già presente e meno trasparente, ma senza un reale appoggio interno. Last but not least, i «ribelli» contestano la conta degli iscritti, stimata per eccesso. Stasera si capirà se sarà guerra o armistizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 22 fino al 26 ottobre si terrà il Festival dedicato alla parità di genere

Torna Torino Women and the City con il Nobel Shirin Ebadi

Torna a Torino Women and the City, il festival dedicato alla parità di genere ideato dall'associazione Torino Città per le Donne, giunto quest'anno alla terza edizione. Dal 22 fino al 26 ottobre (e poi il 5, 13 e 23 novembre) la città verrà attraversata da oltre 100 incontri, con 300 ospiti italiani e internazionali. E un programma Off diffuso in sette comuni della cintura torinese: Collegno, Druento, Nichelino, Torre Pellice, Val Della Torre, Settimo Torinese e Pianezza.

Il festival cresce, raddoppia e si proietta già al futuro. Così, nel 2026, approderà per la prima volta a Bari. «Non si tratta di una sfida teorica, ma molto pratica — dice Elisa Forte, direttrice del Festival Women & the City —. E il ponte tra Bari e Torino, e in particolare con Women and the City, è in costruzione e



Shirin Ebadi, giurista iraniana e premio Nobel per la Pace. Il 26 ottobre sarà al Politecnico

sarà fondamentale».

Cultura, giustizia, lavoro. C'è tutto questo al centro di un festival che ragiona sullo spazio di partecipazione e realizzazione delle donne, che è anche quello della città.

E lo fa con grandi ospiti come Shirin Ebadi, giurista ira-

niana e premio Nobel per la Pace. Voce simbolo della libertà, domenica 26 ottobre sarà al Politecnico di Torino per l'incontro «Il giorno che le donne hanno conquistato le piazze». Accanto a lei, un ricco panel con Pietro Grasso, Alberto Pellai, Emma Holten, Linda Laura Sabbadini.

Al centro del dibattito quindi il lavoro, i diritti, la violenza di genere, l'educazione affettiva e il protagonismo femminile. «In Italia il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi d'Europa — dice la presidente, Antonella Parigi —. Le donne guadagnano in media 8.000 euro in meno degli uomini e una su cinque lascia il lavoro dopo la nascita di un figlio. Con questa edizione Women and the City diventa sempre più diffuso, intrecciando energie e collaborazioni per farne un motore di cambiamento culturale».

E poi ci sarà il calendario Off, che apre con la presentazione del libro di Pasquale Guadagno, orfano di femminicidio.

Un altro momento simbolico sarà il murale dedicato a Giulia Cecchettin, intitolato «Questo non è amore»: un'iniziativa dell'associazione Avvalorando. Non solo eventi, si lavora anche per un impatto ancora più concreto in termini di educazione e cambiamento.

Women & the City — che oltretutto punta a trasformarsi in fondazione — lancia infatti una petizione. Chiede al ministero dell'Istruzione e del Merito che l'educazione all'affettività e alla sessualità diventi materia strutturale e stabile in tutte le scuole italiane. Docenti formati e contenuti sviluppati da esperti multidisciplinari garantirebbero ai giovani strumenti concreti per co-

La vicenda



● Torna Women and the City, oltre 100 incontri per un festival diretto da Elisa Forte (foto) che porta in città il premio nobel Shirin Ebadi

● Dal 26 ottobre il via agli eventi tra Torino e dintorni

● E nel 2026 il debutto a Bari

struire relazioni sane, consapevolezza e rispetto reciproco.

Ispirata alla Legge Cecchettin e agli standard europei, la proposta mira a prevenire violenza, disinformazione e modelli dannosi, rafforzando la scuola come luogo sicuro e formativo.

«Solo lo scorso anno sono state oltre 50 mila le chiamate al numero antiviolenza — conclude la presidente dell'Associazione Torino Città per le Donne, Antonella Parigi —. Sono numeri che raccontano quanto la strada verso l'equità sia ancora lunga e che il dibattito si debba allargare sempre di più. Per questo motivo, con questa nuova edizione Women and the City si presenta come un festival in cui ci si possa riconoscere e dialogare attorno al valore e alla necessità dell'equità».

Teresa Cioffi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 22 fino al 26 ottobre si terrà il Festival dedicato alla parità di genere Torna Torino Women and the City con il Nobel Shirin Ebadi

TERESA CIOFFI

Torna a Torino Women and the City, il festival dedicato alla parità di genere ideato dall'associazione Torino Città per le Donne, giunto quest'anno alla terza edizione. Dal 22 fino al 26 ottobre (e poi il 5, 13 e 23 novembre) la città verrà attraversata da oltre 100 incontri, con 300 ospiti italiani e internazionali. E un programma Off diffuso in sette comuni della cintura torinese: Collegno, Druenton, Nichelino, Torre Pellice, Val Della Torre, Settimo Torinese e Pianezza.

Il festival cresce, raddoppia e si proietta già al futuro.

Così, nel 2026, approderà per la prima volta a Bari. «Non si tratta di una sfida teorica, ma moltopratica —dice Elisa Forte, direttrice del Festival Women & the City—. E il ponte tra Bari e Torino, ein particolare con Women and the City, è in costruzione e sarà fondamentale».

Cultura, giustizia, lavoro.

C'è tutto questo al centro di un festival che ragiona sullo spazio di partecipazione e realizzazione delle donne, che è anche quello della città.

E lo fa con grandi ospiti come Shirin Ebadi, giurista iraniana e premio Nobel per la Pace. Voci simbolo della libertà, domenica 26 ottobre sarà al Politecnico di Torino per l'incontro «Il giorno che le donne hanno conquistato le piazze». Accanto a lei, un ricco panel con Pietro Grasso, Alberto Pellai, Emma Holten, Linda Laura Sabbadini.

Al centro del dibattito quindi il lavoro, i diritti, la violenza di genere, l'educazione affettiva e il protagonismo femminile. «In Italia il tasso di occupazione femminile è tra i più bassi d'Europa —dice la presidente, Antonella Parigi—. Le donne guadagnano in media 8.000 euro in meno degli uomini e una su cinque lascia il lavoro dopo la nascita di un figlio.

Con questa edizione Women and the City diventa sempre più diffuso, intrecciando energie e collaborazioni per farne un motore di cambiamento culturale».

E poi ci sarà il calendario Off, che apre con la presentazione del libro di Pasquale Guadagno, orfanodi femminicidio.

Un altro momento simbolico sarà il murale dedicato a Giulia Cecchettin, intitolato «Questo non è amore»: un'iniziativa dell'associazione Avvalorando. Non solo eventi, si lavora anche per un impatto ancora più concreto in termini di educazione e cambiamento.

Women & the City — che oltretutto punta a trasformarsi in fondazione — lancia infatti una petizione.

Chiede al ministero dell'Istruzione e del Merito che l'educazione all'affettività e alla sessualità diventi materia strutturale e stabile in tutte le scuole italiane. Docenti formati e contenuti sviluppati da esperti multidisciplinari garantirebbero ai giovani strumenti concreti per costruire



relazioni sane, consapevolezza e rispetto reciproco.

Ispirata alla Legge Cecchetti e agli standard europei, la proposta mira a prevenire violenza, disinformazione e modelli dannosi, rafforzando la scuola come luogo sicuro e formativo.

«Solo lo scorso anno sono state oltre 50 mila le chiamate al numero antiviolenza — conclude la presidente dell'Associazione Torino Città per le Donne, Antonella Parigi —. Sono numeri che raccontano quanto la strada verso l'equità sia ancora lunga e che il dibattito si debba allargare sempre di più. Per questo motivo, con questa nuova edizione Women and the City si presenta come un festival in cui ci si possa riconoscere e dialogare attorno al valore e alla necessità dell'equità».